



Seminario “I Patrimoni di Comunità in Italia: fra Storia e Cultura, Natura e Territorio”

16-18 Dicembre 2005, Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (VC)

Venerdì 16 dicembre

Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, Cascina Guglielmina

Avvio dei lavori e presentazione e discussione di alcuni casi di Patrimoni di Comunità in Italia

LA PARTECIPANZA AGRARIA DI NONANTOLA

GIANLUCA SERAFINI

Vice presidente della Partecipanza Agraria di Nonantola

Un ringraziamento a nome della Giunta e del Consiglio della Partecipanza Agraria di Nonantola per l'invito a partecipare a questo importante Convegno.

La Partecipanza di Nonantola è costituita oggi da 760 ettari di terreni, non urbanizzati, attraversati da canali e scoli di bonifica, i più importanti sono di origine benedettina, terreni che rappresentano un patrimonio ambientale importante per il territorio di Nonantola.

Inoltre la Partecipanza è proprietaria del Palazzo, situato nel capoluogo, dove ha sede anche l'Ente stesso, di tre edifici adibiti ad abitazione, situati all'interno del tenimento, di alcuni capannoni per il ricovero delle attrezzature e per il foraggio e di tre barchesse di piccole dimensioni che venivano utilizzate per proteggersi dal sole nelle pause durante i lavori.

Il patrimonio agricolo è costituito per il 90% da terreni coltivati a cereali, erba medica, barbabietole, soia, pomodori, cocomeri e in piccola parte a vigneto e per il restante 10% circa, da superficie a bosco, a laghetti e a zona umida.

Questa parte naturalizzata è quindi di circa 70 ettari e si trova nelle “Valli”, cioè nella zona dove i terreni sono ad una quota più bassa degli altri, posta a nord – est del capoluogo.

Sono dunque terreni che storicamente ricevono le acque provenienti non solo dal tenimento ma anche di grande parte del territorio di Nonantola.



a cura del **Consorzio delle Ong Piemontesi**
Via Borgosesia n°30, 10145 Torino
Tel: 011/7412507 Fax: 011/745261
E-Mail: cop@ongpiemonte.it
Sito Web: www.ongpiemonte.it

Le origini della Partecipanza in estrema sintesi.

La Partecipanza di Nonantola, che è la più antica fra le sei Partecipanze ancora esistenti in Emilia-Romagna, trae la sua origine formale dalla Carta dell' Abate Gottescalco del 1058.

Nella Carta è stabilito, fra l'altro, che:

- l' Abate concede in enfiteusi perpetua una parte delle terre dell' Abbazia (selve, valli, pascoli e paludi) al popolo, *“che ora abita e che in futuro continuerà ad abitare”* in cambio della costruzione di tre quarti delle mura, del fossato intorno al castello e della difesa del monastero dai nemici.

Seguono secoli attraversati da alterne vicende in cui si modificano il perimetro, la morfologia di queste terre ed i rapporti con l'autorità ecclesiastica e signorile, segnati da lotte continue da parte del popolo per difenderle.

Nel 1442, con il rogito del notaio Andrea della Cappellina, si definisce la natura giuridica del contratto fra i discendenti delle famiglie originarie e l'abbazia: ENFITEUSI PERPETUA rinnovabile ogni 29 anni.

Alla fine del XV secolo vengono chiusi i libri e definiti i cognomi delle famiglie aventi diritto.

Dal 1961 la Partecipanza diviene proprietaria dei terreni affrancandosi dal vincolo dell'enfiteusi.

Attualmente i terreni vengono ripartiti ogni 18 anni fra i partecipanti (che sono i discendenti delle antiche famiglie) con il metodo del sorteggio e in base al numero dei componenti della famiglia. Ogni componente ha diritto a una bocca corrispondente a circa 2000 mq.

L'ultimo riparto è avvenuto nel 1991 e gli aventi diritto sono stati 3160 anche se i cognomi in tutto sono soltanto 22. Un recente aggiornamento ci porta ad essere 2022, negli ultimi 15 anni di calo demografico.

Fino ai primi anni '60, molti Partecipanti, coltivavano direttamente il terreno assegnato, ora non più, quasi tutto viene affittato per il periodo del riparto ad aziende agricole . La più interessante è la coltivazione biologica dell'erba medica, necessaria per la produzione del parmigiano reggiano.

La causa della scelta dell'affitto a terzi sta certamente nel fatto che sono venute a mancare tutte le condizioni, organizzative ed economiche, che possano rendere ancora oggi conveniente la coltivazione diretta.

Il calo dell'interesse legato al reddito agricolo ha indotto la Partecipanza ad individuare nuovi elementi su cui concentrare positivamente le proprie potenzialità, in particolare quello ambientale, dell'agricoltura di qualità, della produzione di biodiversità.



a cura del **Consorzio delle Ong Piemontesi**
Via Borgosesia n°30, 10145 Torino
Tel: 011/7412507 Fax: 011/745261
E-Mail: cop@ongpiemonte.it
Sito Web: www.ongpiemonte.it

Va in questa direzione:

- la ricostituzione di parte dell'antico bosco con la messa a dimora di 45.000 piante autoctone su circa 38 ettari di terreno trattenuti dal riparto dei terreni nel 1991; l'ultima parte dell'antico bosco pianiziale era stato abbattuto circa 140 anni fa.
- la zona umida, a "trasformazione spontanea" di circa 7 ettari, situata a fianco di due laghetti preesistenti, nata negli anni successivi al posto di un pioppeto;
- il nuovo bosco, produttivo, di 5 ettari, realizzato nel 2004;
- una nuova zona umida, collocata tra il nuovo bosco e l'ex pioppeto, di 14 ettari (terreno che sarà completamente allagato ed in modo quasi permanente);
- presso la "Casa delle Guardia" (un complesso edilizio ubicato in adiacenza alla zona naturalizzata) un'aula didattica ambientale, un piccolo campo catalogo delle erbe officinali e dei frutti dimenticati e una raccolta (per ora di piccole dimensioni) di attrezzi per la lavorazione dei campi e per gli antichi mestieri.

L'area che ospita gli elementi sopra esposti è stata individuata nel Piano Regolatore come "Area di Riequilibrio Ecologico del Torrazzuolo" tutelata quindi da specifiche norme urbanistiche e gestita con una convenzione fra Partecipanza Agraria (proprietaria dell'85%) e il comune di Nonantola (proprietaria del rimanente 15%), che prevede anche la costituzione di un comitato tecnico consultivo allargata a tutti gli Enti e i soggetti interessati. Esiste un regolamento approvato dai due Enti proprietari, che comprende le regole per la tutela del luogo e per le visite singole e guidate. E' stata finanziata con l'aiuto dei contributi della Regione Emilia Romagna (Piano di Sviluppo Agricolo), della Provincia di Modena e del Comune di Nonantola.

Un po' di storia (recente) relativa al rimboschimento e alla completa naturalizzazione delle Valli.

1986/87: Il Comune acquista, a proprie spese, un fondo confinante con la Valle di Sotto della Partecipanza, di circa 10 ettari. Su questo fondo vengono messe a dimora circa 15.000 piante con un finanziamento Regionale (è la prima esperienza e non mancano errori e discussioni come ad esempio: le erbacce che crescono attorno alle piantine e che diventano oggetto di scontri indimenticabili fra tecnici e cittadini soprattutto anziani... le erbacce sono utili alle piantine /le erbacce fanno morire le piantine).

Il problema si risolve nel 1990 con la spinta decisiva del volontariato che entra in campo e interviene direttamente a fianco dei mezzi meccanici per svolgere la manutenzione da troppo tempo rimandata.

In quello stesso anno avviene un fatto importantissimo: la Partecipanza decide di trattenere dal riparto, che ricadeva proprio l'anno dopo (1991), circa 38 ettari di terreno da destinare a rimboschimento; praticamente la restante parte della Valle di Sotto.

La Partecipanza ottiene così il finanziamento set-aside anni 91/92. Vengono messe a dimora circa 45.000 piante autoctone, ovviamente dopo ulteriori discussioni ed anche un ricorso che però non produrrà effetti ostativi. (il finanziamento riguarda la realizzazione dell'impianto, la manutenzione e un contributo annuale di circa 27000 euro per 20 anni).



a cura del **Consorzio delle Ong Piemontesi**
Via Borgosesia n°30, 10145 Torino
Tel: 011/7412507 Fax: 011/745261
E-Mail: cop@ongpiemonte.it
Sito Web: www.ongpiemonte.it

Successivamente, nel 1996, a seguito dell'abbattimento del pioppeto, che si trovava nella parte più bassa della Valle di Sopra, dopo una consultazione tipo referendum, cui partecipa il 45% degli elettori Partecipanti e di questi il 75% vota SI, viene realizzata una zona umida a crescita spontanea (il Comune redige il progetto, la Provincia contribuisce alla realizzazione delle opere di arginatura e versa un affitto annuale per i terreni sottratti alla coltivazione).

“Una Kyoto forest a Nonantola” è il titolo di un articolo apparso sulla rivista AIRONE nel marzo del 2002 sul Bosco di Nonantola.

L' articolo metteva al centro l'esistenza del Bosco della Partecipanza e soprattutto il fatto che al suo interno era stata installata una Stazione di ricerca collegata in rete con le altre 30 stazioni europee, nell'ambito del Protocollo di Kioto, finalizzata a misurare e a studiare gli effetti delle azioni prodotte dalla crescita delle piante sotto tutti gli aspetti.

L'articolo rappresentò un importante riconoscimento della giustezza, se non della lungimiranza, della scelta che avevamo compiuto 15 anni prima (nel 1986) con la realizzazione (Comune) del primo bosco di 10 Ha e ripetuta, con dimensioni più che triplicate, dopo 4 anni, (protagonista la Partecipanza).

La stazione di ricerca è inserita in una rete Europea di complessive 30 stazioni. (CNR – Università di Bologna – Dipartimento colture arboree). E' un progetto finanziato dall'U.E. Purtroppo è rimasto a secco di finanziamenti nel 2005 (hanno dovuto recuperare un po' di risorse qua e là nell'ambito dell'Università per non interrompere le misurazioni e si spera ora in un rifinanziamento).

Naturalmente l'importanza di questa stazione è riferita ai dati che sta fornendo:

Riporto quanto stava scritto nell'articolo che ho citato all'inizio:

da gennaio a novembre 2001 c'è stato un sequestro netto di CO₂ dall'atmosfera di circa 22 tonnellate per ettaro. Poiché il costo medio per sequestrare il gas dall'atmosfera è di circa 34-40 euro a tonnellata, il “reddito” del bosco può essere stimato sui 40.000 euro l'anno, senza contare quello derivante dal legname.

Un ettaro del bosco della Partecipanza assorbe CO₂, ogni anno, pari a quella trasmessa da 4,6 tonnellate di benzina.

Un altro contributo molto importante è venuto anche dai volontari in particolare per quanto riguarda la manutenzione delle piantine per i primi 3 anni (progetto adozione) e la realizzazione e manutenzione del campo catalogo delle erbe officinali e dei frutti dimenticati.

Comune di Nonantola (Centro di Educazione Ambientale) e Partecipanza promuovono il progetto.

I volontari impegnati sono singoli cittadini, gruppi, famiglie, associazioni, circoli ricreativi e sportivi. (almeno 400 persone per i primi 3 o 4 anni). Hanno tutti ottenuto un diploma di “zappatore provetto”.

Il coinvolgimento delle scuole (fondamentale in un'ottica di educazione ambientale).



a cura del **Consorzio delle Ong Piemontesi**
Via Borgosesia n°30, 10145 Torino
Tel: 011/7412507 Fax: 011/745261
E-Mail: cop@ongpiemonte.it
Sito Web: www.ongpiemonte.it

La Partecipanza agraria di Nonantola è un ente morale istituito dalla legge 397 del 04 agosto 1894. E' amministrata da un Consiglio composto da 15 membri eletti fra i partecipanti dalla Assemblea Generale ogni cinque anni. Il Consiglio al suo interno elegge il Presidente, il Vicepresidente e la Giunta esecutiva composta da 5 membri.

Il 20 marzo 2005 l'Assemblea dei Partecipanti, con il voto a scrutinio segreto, ha abrogato lo Statuto/Regolamento vigente fino a quel momento e contestualmente ha approvato il nuovo Statuto dell'Ente, che si compone di 82 articoli.

Nei mesi successivi il Consiglio ha approvato il Regolamento per il Funzionamento degli Organi e il Regolamento per l'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi.

Ci terrei a dire che la nostra Partecipanza ha concesso il voto alle donne negli anni Settanta, a differenza delle Partecipanze nostre consorelle che non lo hanno ancora concesso. Fino a poco tempo fa la donna partecipante che sposava un uomo non partecipante perdeva completamente il diritto al voto e al godimento della terra, anche se rimaneva tutta la vita a risiedere nel Comune. Questo aspetto è stato riassorbito con l'ultima modifica.

Le modifiche ritenute più significative:

1. La scelta di passare da un solo testo, come quello prima in vigore che comprendeva sia le norme statutarie sia quelle regolamentari, a più testi separati e cioè uno Statuto, contenente solo i principi e le norme fondamentali, di competenza dell'Assemblea e separatamente i Regolamenti attuativi, di competenza del Consiglio.
2. Una più marcata accentuazione dell'autonomia dell'Ente.
3. L'eliminazione di ogni distinzione tra figli legittimi, legittimati e naturali; fermo restando la regola della trasmissione del diritto per via mascolina.
4. Le donne figlie di partecipanti che sposano (o sono sposate) con persona non partecipante e che risiedono a Nonantola avranno il diritto, dal prossimo riparto, all'assegnazione della bocca di terra e al voto.
5. La possibilità, per il Partecipante conduttore del terreno assegnatogli di chiedere, al momento del riparto, di trasferire alla Partecipanza il diritto di godimento della bocca assegnata, in cambio del subentro da parte della Partecipanza stessa nel pagamento di tutti i relativi oneri.
6. L'inserimento del vincolo di inalienabilità dei beni, fatti salvi eventuali obblighi di legge, con specifico riferimento ai terreni, al Palazzo di via Roma e alla "Casa della Guardia" mentre per gli altri beni immobili è previsto che l'Assemblea possa deciderne la cessione solo per ragioni causate da eventi imprevedibili e in assenza di alternative praticabili.



7. La previsione, per la prima volta in uno Statuto delle Partecipanze, dell'istituto del Referendum.
8. La possibilità per il Consiglio di revocare il Presidente e l'istituzione della figura del Vice Presidente.

La riscrittura di molta parte dello Statuto, che si era resa indispensabile dalla necessità di aggiornamento dei termini e delle norme giuridiche (il riferimento era alla legge comunale e Provinciale T.U. del 1915), superate dall'evolvere del linguaggio e della legislazione, non ha comportato modifiche ai pilastri regolamentari legati alla tradizione che storicamente sorreggono l'impianto normativo.

PUNTI DI FORZA:

1. Intreccio agricoltura – ambiente: possibilità di sperimentare nuove tecniche agronomiche migliorative rispetto all'esigenza di qualificare le produzioni e di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini sia come consumatori sia come fruitori delle risorse naturali fondamentali per la vita dell'uomo.
2. Accentuata autonomia operativa e snellezza nelle procedure amministrative. (Con il nuovo Statuto è caduto il riferimento vincolante alla legge degli Enti Locali pur conservandone in parte l'impostazione).
3. "Servizio Culturale" per l'educazione ambientale a disposizione del territorio e della comunità intera non solo dei Partecipanti. Soltanto in riferimento alla scuola, in un anno oltre 40 scolaresche, da 25 ragazzi in media ciascuna, visitano la Partecipanza di Nonantola, in particolare l'Area di Riequilibrio Ecologico.

PUNTI DEBOLI:

1. Difficili condizioni dell'agricoltura rispetto al reddito ricavabile da questa attività economica.
2. In particolare, per la Partecipanza, la gestione agronomica dei terreni è, nella quasi totalità, delegata, tramite la forma dell'affitto, limitato al periodo tra un riparto e l'altro, a conduttori diversi.
3. Il riparto periodico, con l'assegnazione, per piccole porzioni (ogni bocca, come viene denominata, sono 2.000 mq), di tutti i terreni ai Partecipanti, se da un lato aiuta a consolidare l'assunto della inalienabilità dei terreni, dall'altro lato rende però quasi impossibile una programmazione promossa e/o gestita dall'Ente stesso.

QUALI OPPORTUNITÀ DA COGLIERE:

Innescare un'agricoltura di qualità, capace di produrre reddito ma al tempo stesso di tutelare la salute dell'uomo legata ai prodotti alimentari e alla salvaguardia dell'ambiente.



a cura del **Consorzio delle Ong Piemontesi**
Via Borgosesia n°30, 10145 Torino
Tel: 011/7412507 Fax: 011/745261
E-Mail: cop@ongpiemonte.it
Sito Web: www.ongpiemonte.it

Concretamente:

1. Biocombustibili con particolare riferimento alla produzione locale di biodiesel. Installare un piccolo o medio impianto automatico per la produzione e distribuzione diretta di biodiesel attraverso la trasformazione di prodotti agricoli (soia, colza, girasole, canapa, ecc.) in biodiesel, glicerina e pannelli proteici per l'alimentazione animale.

Obiettivi di un impianto per la produzione di biodiesel:

- trasformazione diretta di olii vegetali e grassi animali di produzione agricola locale come incentivo alla redditività delle coltivazioni;
 - rendere economicamente vantaggioso l'utilizzo di biocarburanti attraverso l'eliminazione dei costi di trasporto e distribuzione, riduzione/esenzione dalle Accise, generando profitto per l'Ente gestore;
 - contribuire significativamente alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni di gas ad effetto serra.
2. Produzioni di qualità con l'utilizzo del marchio. Si ritiene che il marchio della Partecipanza sia in grado di evocare la qualità dei prodotti, in quanto legata alla loro provenienza: sono prodotti di terre storicamente importanti e con lavorazioni dei terreni stessi agevolmente controllabili. Un marchio che, si ritiene, induca alla fiducia il consumatore.
 3. Turismo ecologico /educazione ambientale. Costruire una rete di servizi per migliorare l'accoglienza ai visitatori e a chi intende godere di una giornata "diversa" in un contesto ricco di stimoli ambientali culturalmente apprezzabili.

GRANDI QUESTIONI IN ATTESA DI SOLUZIONI

1. Si sta avvicinando il momento in cui i contributi ventennali per la realizzazione dei boschi e delle zone umide, il tutto realizzato trattenendo i terreni dal riparto ed escludendoli dalle coltivazioni tradizionali, si concluderanno. Purtroppo non è prevista al momento alcuna forma di una loro futura sostituzione con altre entrate per l'Ente.
2. Rischio di un calo d'interesse dei Partecipanti, pericoloso per il futuro dell'Ente, se cala la percezione di utilità del patrimonio. La soluzione può venire soltanto attraverso un grande impegno di carattere progettuale in grado di evitare che il contesto economico e i nuovi modi di vivere possano intaccare in modo irreversibile la radice di senso della Partecipanza. Occorre caratterizzare sempre più la Partecipanza come luogo capace di produrre, in termini aggiornati, cultura democratica, cooperativistica, partecipativa e ambientalista, attualizzando le tante esperienze positive che si ritrovano nella sua storia e nelle sue tradizioni.



a cura del **Consorzio delle Ong Piemontesi**
Via Borgosesia n°30, 10145 Torino
Tel: 011/7412507 Fax: 011/745261
E-Mail: cop@ongpiemonte.it
Sito Web: www.ongpiemonte.it